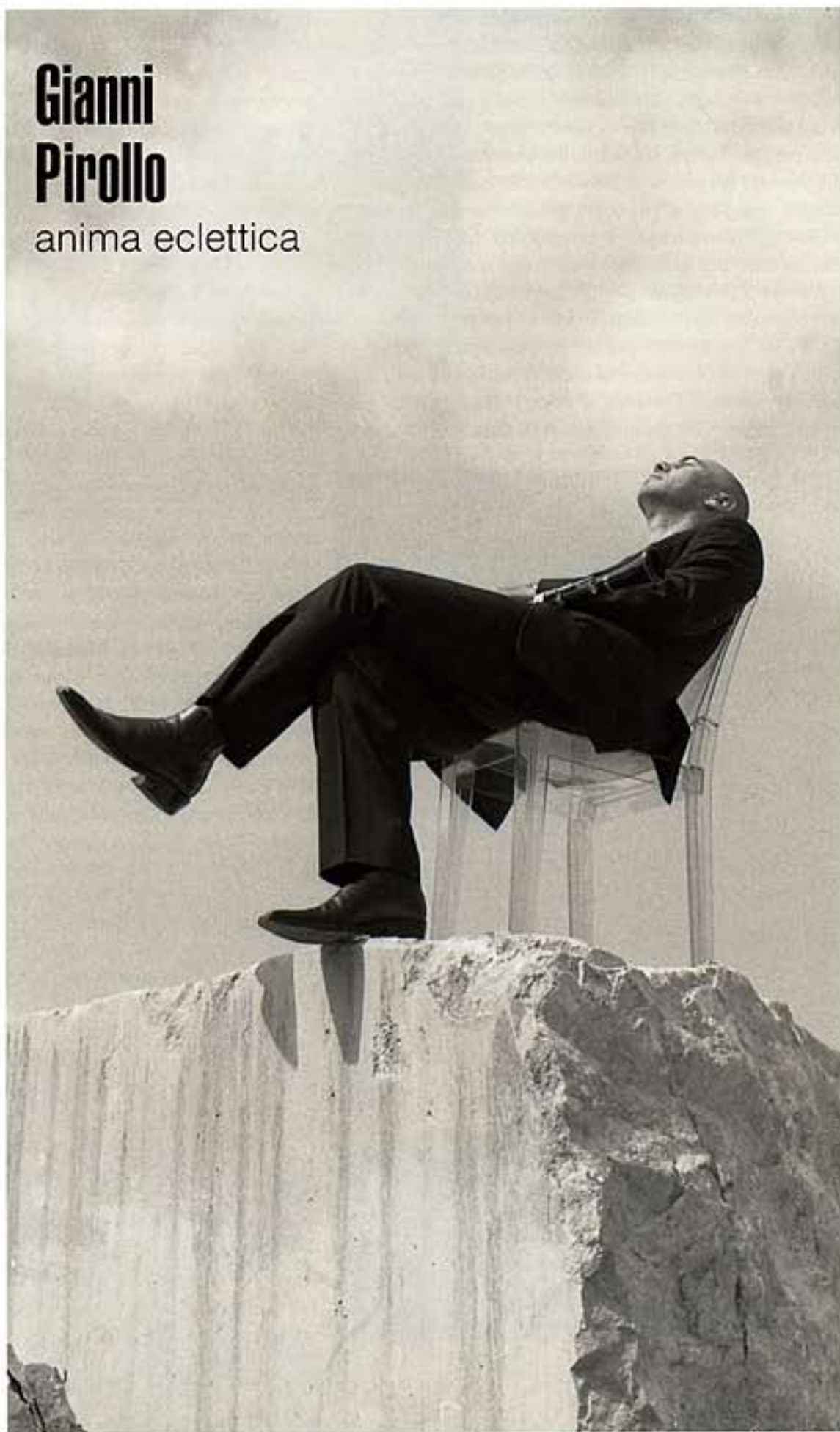


Gianni Pirollo

anima eclettica



Nicola Bertelli

Prima di entrare nel vivo dell'intervista, che ti scoprirà ai nostri lettori come artista e come uomo, vorrei sapere da quanti anni vivi nella nostra provincia e cosa ti spinse qui.

Vivo a Lonato da circa quindici anni. Sono sempre stato spinto dalla curiosità, dagli studi, dalla musica a viaggiare, vedere, vagabondare, pur avendo sempre un punto fermo, di riferimento. Ho deciso di fermarmi a Lonato quando ho conosciuto Cristina Casari, la mia compagna, una donna eccezionale come poche. Ho la fortuna di lavorare nell'atelier di un grandissimo pittore Lonatese scomparso negli anni '80, si chiamava Floriano Casari, nel cui studio impregnato di arte trovo meditazione e serenità utili al mio pensiero. Unito ai colori di un paesaggio lacustre, dallo sfondo montano eppure circondato da oliveti e cipressi come Toscana, in alcuni punti ricorda la costiera Amalfitana, nei mesi autunnali e invernali in particolare, sono per me fonte continua d'ispirazione. È una natura ricca, mi sorprende procurandomi sovente reminiscenze inaspettate.

Eclettico è la parola che ti dipinge meglio e lo sai. Saxofono, clarinetto, pianoforte: tre strumenti differenti che offrono diversi tappeti da

esplorare. E tu sei un vero esploratore delle loro sonorità, vai dal classico al jazz, dall'ensemble allo strumento solo, dalla musica scritta alla pura improvvisazione. Ci sono tre Gianni differenti o c'è un comune denominatore, una sorta di filo che lega i tuoi percorsi esplorativi su questi tre strumenti?

Credo di avere non solo tre Gianni differenti ma molti, molti di più. Il comune denominatore è una sorta di intuizione che fa da guida e ti costringe a cercare, plasmandoti nel tempo. E' come uno stabilizzatore, una volta individuato crea equilibrio fra le diverse personalità che nascondo e mi fanno pensare non poco. Quando la pioggia viene giù scende per tutti. I vari Gianni sono costretti ad obbedire a questo equilibrio, che mette a tacere le diverse voci e mi guida verso l'ascolto, inoltrandomi nel silenzio. Qui si apre la strada che porta all'esplorazione e alla conoscenza.

Gli strumenti e il linguaggio usati di volta in volta sono semplicemente un mezzo, quello che fa la differenza è l'esigenza, che deriva dalla capacità di vedere, leggere quello che c'è dietro le cose, che non sono mai così come ci appaiono. Non è tanto la scoperta di un accordo o di un armonia in sé che

Riccardo Polver



ECLECTICUP

a cura di Sergio
Omassi



mi interessa, quanto l'effetto che va a creare su tutto quello che mi circonda. Come dire, non ascolto una persona perché parla in un modo piuttosto che in un altro, ascolto semplicemente quello che ha da dire e, cosa molto importante, per poterla ascoltare devo osservare il silenzio, qualità molto rara di questi tempi.

Quanto ha influito il tuo background di studi classici nella vita artistica?

Ha influito parecchio come tutto ciò che è tradizione, mi ha dato le basi, ha costruito le fondamenta. La tradizione è come una mamma, ti dona la vita ti insegna tutto ma poi devi tagliare il famoso cordone ombelicale, altrimenti vedi la vita con i suoi occhi e non con i tuoi. Il difficile è stato appunto staccarmi ed uscirne per poter osservare dall'alto. Ho visto da una parte la musica e dall'altra il pensiero intellettuale degli ambienti musicali. È come prendere una frase di un grande scrittore come pretesto per poter disquisire su questo o su quello con altri, parli con parole non tue e di conseguenza si arriva ad un punto in cui subentra l'interpretazione. Quest'ultima fa parte del vedere in modo

soggettivo e a me interessa il vedere oggettivo. Le grandi opere, a volte anche all'insaputa dello stesso autore, sono magnifiche metafore che celano sempre verità altre. Il primo è sempre un modo soggettivo di vedere e sentire, ma è uscendo da questi che si arriva all'oggettivo e il processo non può essere diverso. Se fossi rimasto al primo avrei continuato a nutrirmi di un solo alimento, avrei rischiato un'indigestione. Guardando invece dall'alto ho visto infinite fonti di nutrimento.

Nel 1998 è iniziata la tua produzione, con l'album "Orizzonte". In questi dieci anni sei stato molto produttivo, scrivendo anche partiture per opere teatrali. Eviterei in questa sede una lista di lavori, che i nostri lettori possono trovare nel tuo sito web www.giannipirolo.it, perché a me interessa l'uomo Gianni Pirolo, le sue emozioni, da cui scaturisce la linfa dell'arte. La tua musica è piuttosto introspettiva, sicuramente non facile, è per "palati fini": da quali stati d'animo nasce? Anche tu, come molti artisti in vari settori, sei ispirato dalla sofferenza, dalla mancanza di qualcosa o qualcuno, oppure riesci ad esprimere la pace della tua anima?

La musica è un'entità, è lei che si rivela. La serenità

la sento quando ci sono dentro. Il problema è che non è possibile entrarvi senza sofferenza, la quale non deriva da uno stato sentimentale o emozionale, non è qualcosa che ha a che fare con gli affetti ma con l'esigenza di razionalizzare e decifrare uno stato irrazionale. La storia dell'uomo consiste nel razionalizzare l'irrazionale, prendere coscienza di leggi già esistenti, è questo processo che mi procura sofferenza e fatica. Lo stato emozionale subentra poi. Quando ci troviamo di fronte ad un'opera d'arte questa ci comunica delle emozioni, stimola i sentimenti. È il primo stadio, superando questo stato emozionale si arriva a vederla per quello che è. Non si possono vedere i colori se prima non si intuisce la luce, è grazie ad essa che i colori appaiono, ed è grazie alle emozioni che proviamo per mezzo dei colori che la luce si rivela. Superando le sensazioni si arriva alla luce, quindi: all'inizio la luce non la si vede ma la si intuisce, grazie a questa intuizione nascono i colori e grazie ai colori la luce si manifesta. Nel momento in cui si manifesta si scopre che non ha colori. Questo è il processo che innesca l'ispirazione e mi procura sofferenza e fatica fino a quando non riesco a portarlo su un piano razionale e di conseguenza a decifrarlo. Una volta decifrato viene studiato ed archiviato. Per poter scrivere delle note su un pentagramma devo sentirne il suono.



Nicola Bertelli



Nicola Bertelli

Tutto il resto che di solito ha a che fare con i mezzi o linguaggi non mi interessa. Non uso "un" linguaggio ma "il" linguaggio, e solo perché non posso fare altrimenti. Dipendesse da me starei nel silenzio lasciando vibrare ciò che mi sta intorno.

Orizzonte, Plancton, Oasi, Neve sono titoli che rimandano ad un rapporto quasi animistico con la natura. Nelle tue poesie parli di Eolo, di stelle, deserti, distese di ghiacci: che rapporto hai con Madre Natura?

Dalla natura deriva l'aria che respiro e tutto quello che provo e sento da un punto di vista fisico. La natura che io intendo è quella interiore che è l'equivalente capovolto del mondo esteriore. Per parlare della rabbia ad esempio mi richiamo alla forza del vento, per parlare della solitudine mi richiamo al silenzio della neve, per parlare della paura faccio riferimento al buio, all'oscurità...e così via. Per poter meglio comprendere abbiamo bisogno di immagini, riferimenti, di allusioni a cose ed elementi che già conosciamo. Tutto questo ci è stato letteralmente donato da Madre Natura. Io non faccio altro che creare delle immagini e fare dei collegamenti, tutto qua. Non descrivo la natura con i prati verdi e gli uccelli che cantano, non mi interessa. Che ogni artista dichiari sempre la propria verità, grande o piccola che sia, e lasci che il Tempo, col suo corso, ne giudichi il valore.

Quali sono i tuoi progetti in corso d'opera, e quali hai da poco raggiunto?

Sono al lavoro su tre progetti differenti che spero di realizzare nell'arco di un anno. Uno sulla gente, i rapporti fra le persone e il legame con la Terra, uno sul Sole e l'altro sul Vento. Ci sto lavorando e non ho ancora elementi con-

creti per poterne parlare. Per quanto riguarda i progetti raggiunti ho fondato quest'anno la mia casa discografica NoteD'Acqua Music e il mio management notAcuta Art Management con tanto di ufficio stampa, nel quale collaboro a stretto contatto con tre persone davvero speciali sia dal punto di vista umano che professionale. NoteD'Acqua Music è nata per due motivi fondamentali: primo, per rendermi indipendente dal monopolio creato dalle grandi case discografiche, che continuano ad incorporarsi l'un l'altra creando un sistema molto simile a quello delle banche; secondo, per avere massima libertà in qualsiasi direzione. L'idea di aver dato questo nome ad una casa discografica deriva da una semplice considerazione: l'acqua è un elemento preziosissimo per ogni forma di vita, allo stesso modo lo è la musica e l'arte in generale. Se si afferra questo parallelismo tra l'elemento acqua e l'entità musica si arriva alla comprensione che entrambe hanno un'importanza vitale per l'uomo, l'una dal punto di vista fisico, l'altra da quello non fisico. Quindi: perché la musica deve essere inquinata, ridotta a merce di consumo e basta quando invece è un grandissimo strumento di conoscenza? Da questa riflessione il mio desiderio: che le note siano preziose per ogni forma di vita non fisica, come l'acqua lo è per ogni forma di vita fisica. Note ... preziose ... come ... l'acqua. NoteD'Acqua. In questo momento NoteD'Acqua Music produce solo ed esclusivamente i miei lavori. È distribuita online e nei migliori negozi.

Hai una data prossima da segnalarci per poterti ascoltare su un palco nella nostra zona?



Gabriele Salvadori

È in corso la presentazione del mio nuovo album "neve" in diverse zone nei dintorni di Brescia.

Dopo il successo del 18 ottobre a Desenzano del Garda, Auditorium A. Celesti, dell'8 novembre a Carpenedolo, Auditorium D. Laffranchi, sarò il 15 novembre a Erbusco, Teatro Comunale; il 22 novembre a Brescia, Teatro Sancarolino; il 14 dicembre ad Adro, Villa Crespia (è un concerto privato, solo su invito); il 21 dicembre a Brescia, Chiesa S. Giovanni Evangelista (chostro S. Giovanni), in quest'ultimo eseguirò brani dal repertorio classico/romantico e contemporaneo. Da gennaio "neve" partirà per un tour che toccherà le città di Parma, Roma, Cagliari e altre ancora.